

Benvenuti Whatsalp!

È stata una due giorni intensa e ricca: l'incontro di Whatsalp con la Valle di Blenio. Vorrei, in primo luogo, ringraziare chi mi ha dato una mano per la realizzazione di questo piccolo, grande evento: l'Associazione Blenio Viva, che ha fatto da capello organizzativo e mi è stata di aiuto e sostegno, il Centro giovanile della Valle di Blenio, che generosamente ha messo a disposizione la propria bella struttura per accogliere gli ospiti, la Fondazione Alpina per le Scienze della Vita (FASV) e il Campo Lingue e Sport di Olivone, il Centro Pro Natura di Acquacalda, l'Organizzazione turistica regionale (OTR) Bellinzonese e Alto Ticino e i tre Comuni della Valle. Insieme siamo riusciti a preparare una bella accoglienza agli ospiti di Whatsalp, che da Vienna sono partiti, per arrivare a Nizza, attraversando tutto l'arco alpino a piedi!

La tappa dalla Capanna Lânta a Olivone, attraverso il Passo Soreda, è stata, a loro dire, finora tra le più difficili. Difficile per la condizione del sentiero del Passo Soreda, difficile per la lunghezza e la ripidità della discesa. Ma una volta arrivati alla diga del Luzzone, la calorosa accoglienza preparata a sorpresa dalla famiglia Giamboni-Giussani di Campo Blenio. A Dongio, al Centro giovanile, c'è poi stato un momento di saluto e di presentazione reciproca e, visto che abbiamo avuto la fortuna di avere con noi un carretto di gelato usato a Londra nella metà del '800 (trattasi di una fedele ricostruzione storica), abbiamo anche parlato di emigrazione e di Carlo Gatti, originario di Dongio, che a 13 anni ha dovuto partire dal suo paese con "*quattro castagne in tasca e senza scarpe*" per andare a Parigi - anche lui (ma non per scelta sua!) facendo tutto il percorso a piedi. La cena in comune (con dessert gelato servito dal carretto!) ha permesso ai partecipanti a conoscersi a vicenda.

Il giorno dopo hanno avuto luogo la visita alla Fondazione Alpina per le Scienze della Vita, l'incontro con degli studenti di un corso di tedesco di "Lingue e Sport", e la salita, attraverso Dötra, fino ad Acquacalda. Al Centro Pro Natura, dopo un risotto eccellente, si è parlato di Parc Adula, cercando di capire quali sono le difficoltà oggi, in Svizzera, per istituire un Parco Nazionale.

Lo scopo della traversata, come noto, è politico: documentare e rendere pubblica la situazione dell'arco alpino, sia dal lato ambientale che dal lato della qualità di vita e delle prospettive per le popolazioni che ci abitano. E, visto che una parte del gruppo Whatsalp, allora sotto la denominazione "TransALPedes", aveva già fatto lo stesso percorso 25 anni fa, questa volta si può fare un confronto con quanto osservato durante la traversata precedente. Un problema pare sia molto chiaro e comune a tutte le regioni finora visitate: l'accelerazione del calo demografico nelle valli periferiche. Un calo demografico dovuto, in parte, anche all'"accademizzazione" della formazione. Se a livello di pari opportunità è da valutare molto positivamente il fatto che molti giovani cresciuti nelle valli, oggi vanno a studiare e si laureano, è altrettanto vero che quei giovani laureati difficilmente torneranno nelle loro valli. Significa che, per porre un freno all'abbandono delle valli, è da una parte molto importante mantenere e valorizzare la formazione professionale duale, come la conosciamo in Svizzera. Sono queste le formazioni che permettono ai giovani di qualificarsi per delle professioni nel settore primario e nell'artigianato, richieste anche nelle valli. Ma bisogna anche riflettere sulle possibilità di creare dei posti di lavoro per delle persone con alte qualifiche - e la Fondazione Alpina per le Scienze della Vita qui può essere d'esempio!

Gina La Mantia